Corso di aggiornamento UCIIM 2013-14 "Dialoghi", 3° incontro, 10 aprile 2014

"L'illusione comunicativa all'epoca dello zapping"

Relatrice: Annamaria Rondini

"L'illusione comunicativa all'epoca dello zapping" ovvero: come comunicare efficacemente in una società liquida puntando a relazioni solide?

Questo l'attualissimo tema affrontato giovedì scorso, 10 aprile, con molta propositività ed efficacia da Annamaria Rondini nell'ambito degli incontri proposti da UCIIM davanti ad un folto, attento e partecipe pubblico di docenti, genitori e giovani educatori.

"Sgomberiamo innanzi tutto il campo", ha invitato la relatrice, "da alcune nostre ingannevoli aspettative", tre principalmente: che la comunicazione non contempli fisiologici fallimenti, che la sua efficacia dipenda solo dal mezzo, e che molte delle (altrui) modalità comunicative: sms, blog, chat...siano umanamente limitanti, non idonee ad una comunicazione a tutto tondo. Non è così: nessun canale comunicativo è totalizzante, e rientra nel nostra professionalità cambiarlo velocemente quando ci accorgiamo che ha esaurito le sue potenzialità.

E poi cerchiamo di capire "a che gioco stiamo giocando".

Ricerche dell'ISTAT ci informano che ai nostri giorni un bambino di nove-dieci anni vede in un anno 31.500 spot pubblicitari, con una media di 90 al giorno; che il 90,7% degli adolescenti utilizza la TV come mezzo di informazione; che il 56% dei bambini di terza-quarta elementare usa quotidianamente e con estrema disinvoltura il cellulare, e che di essi uno su tre lo spegne solo di notte... Inevitabile quindi avvertire una certa difficoltà, specialmente da parte di chi non è più giovanissimo, nel comunicare con questi nativi digitali, velocissimi e quanto mai essenziali nei loro messaggi, capaci di impegnarsi in contemporanea su più fronti: radio, televisione, computer, cellulare e magari anche libro di scuola; con questi ragazzi che costringono anche noi a "connetterci" e "disconnetterci" in continuazione e a tradurre in un linguaggio a noi estraneo i contenuti che vogliamo veicolare; questi giovani che ci ascoltano ad intermittenza, quasi facessero continuamente "zapping" su di noi alla ricerca di ciò che li interessa.

Soprattutto perché, ha sottolineato Annamaria Rondini, il mezzo di comunicazione non è neutro: altera non solo la modalità della comunicazione ma anche la percezione del tempo e dello spazio e sollecita tipi di intelligenza diversa. Lettura e scrittura incentivano un'intelligenza sequenziale, alla ricerca dei nessi di causa-effetto, sono seriali, lente ma a forte sedimentazione. L'immagine stimola l'intelligenza simultanea, abitua al multitasking, è più veloce ma meno radicata, con importanti ricadute sul piano dell'apprendimento, concentrazione e capacità traspositive.

Ma sarebbe un errore pensare che i ragazzi cerchino, nei nuovi mezzi informatici, informazioni grossolane e superficiali, al contrario: ciò che apprezzano è la pluralità e attendibilità delle fonti, la non imposizione di un unico punto di vista, la possibilità di essere sempre aggiornati, la conoscenza approfondita di ciò che li interessa, la possibilità di una ricerca personalizzata. Oltre, naturalmente, alla consapevolezza di sentirsi all'interno di questo nostro villaggio globale dove chi non è connesso semplicemente non esiste, è trasparente.

Ma queste non sono richieste di poco spessore, tutt'altro: sono sfide importanti che come adulti dobbiamo saper cogliere. Potremmo forse cominciare con il "desacralizzare" certi ambienti tradizionalmente molto strutturati o intesi come "templi del sapere", quale la scuola, puntando meno sul versante dello sforzo e più su quello dell'interesse, del gusto, del sapore, del piacere della conoscenza accettando, anzi: incoraggiando lo "zapping" su di noi.

E, per concludere, l'indicazione di alcune piste o forse meglio interrogativi su cui proseguire: "Come educatori siamo capaci di porci, anche in questo campo, in modo equilibrato tra i due estremi della condanna o, al contrario, della affannosa rincorsa delle novità informatiche? Ancora: come indirizzare i giovani ad una strategia d'uso adulta e come aiutarli a cogliere l'opportunità dei diversi registri comunicativi? Ed infine: abbiamo le risorse per accettare la sfida dei dati che abbiamo visto più sopra al fine di portare la comunicazione, seppur in un ambiente così veloce, liquido e per noi destrutturante, in una solidità relazionale?"

Interrogativi senza dubbio stimolanti ed impegnativi che i presenti hanno volentieri colto nel successivo dibattito consentendo alla relatrice di approfondire la tematica e di portare il discorso sul tema antropologico di fondo, ovvero sull'indagine ed il discernimento del sè. (*Marina Del Fabbro*)